

Aci news

VOLA CON NOI



E CON LE NOSTRE CARTE DI CREDITO

GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU
LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC

Controllo gas di scarico autoveicoli (D.M. 28-02-94)

1999

Città di Torino

BOLLINO BLU

PIÙ BUONI DI COSÌ...

BUONO SCONTO PREREVISIONE

£ 12.000

CENTRO REVISIONI
Via Filadelfia

VALIDO PER LA PREREVISIONE FINO AL 31/03/99
PRESENTARE QUESTO BUONO ALLO SPORTELLLO DEL CENTRO

PREREVISIONE

Da sempre i muri sono stati il supporto per messaggi di tutti i tipi, e specialmente per quelli politici: oggi vediamo ovunque le scritte di protesta fatte frettolosamente con le bombolette, ma a chi non è mai capitato di leggere le iscrizioni dipinte sugli edifici nel ventennio del periodo fascista?

Queste scritte venivano solitamente realizzate sui frontespizi delle prime case che si incontravano entrando nei centri abitati, e spesso venivano preparate per le occasioni importanti, quali il passaggio del duce o dei gerarchi. Le più ricorrenti riportavano frasi pronunciate da Mussolini durante i comizi. Scopo della mia ricerca è studiare i materiali che venivano impiegati per la realizzazione di queste scritte: malgrado i molti decenni trascorsi, parecchie sono infatti ancora leggibili e riaffiorano sotto le pitture più volte utilizzate per ricoprirle. Altre, nel frattempo (probabilmente anche alcune delle foto pubblicate) sono state cancellate negli ultimissimi mesi.

In base a ciò che ho potuto constatare e alle testimonianze di anziani artigiani, queste scritte venivano ottenute usando terre coloranti – solitamente nere – ricavate dalla frantumazione di minerali o vegetali (come il carbone dei rami di vite), miscelati a un fissativo naturale: quest'ultimo era prevalentemente costituito dal latte o dai suoi derivati, come la caseina, oppure da colle di pesce o di pelle di coniglio. Ancora migliore era il sistema dell'affresco, che consisteva nel preparare il sottofondo con l'intonaco di calce e sabbia; nella stessa giornata si procedeva alla pittura con le terre precedentemente stemperate in acqua. In

Graffiti di quando passava lui...

FOTO E TESTI DI ANTONINO LONGHITANO



*Ingresso
a Montà d'Alba
in provincia
di Cuneo.*

PIEMONTE DA SCOPRIRE: GRAFFITI DI UN'ITALIA CHE FU



Torino,
via Domodossola.



A destra: statale per
Casalrosso (VC).

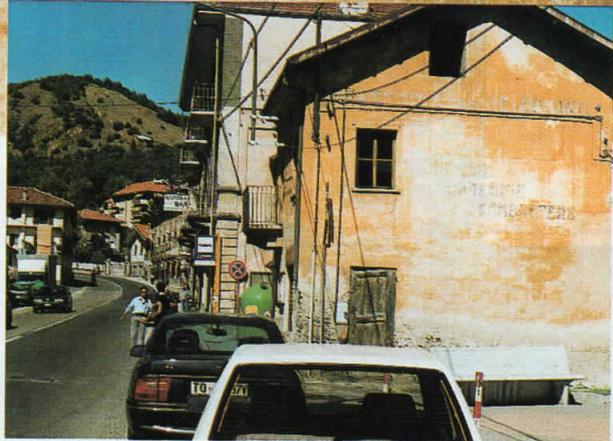
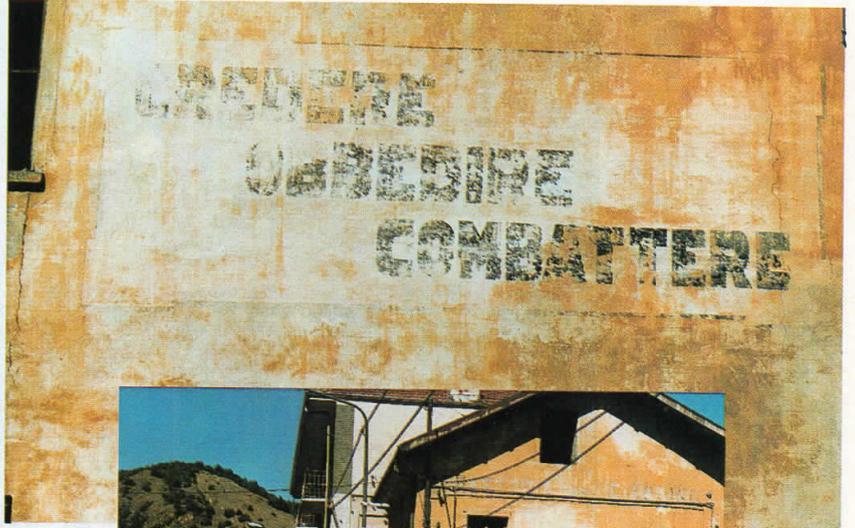
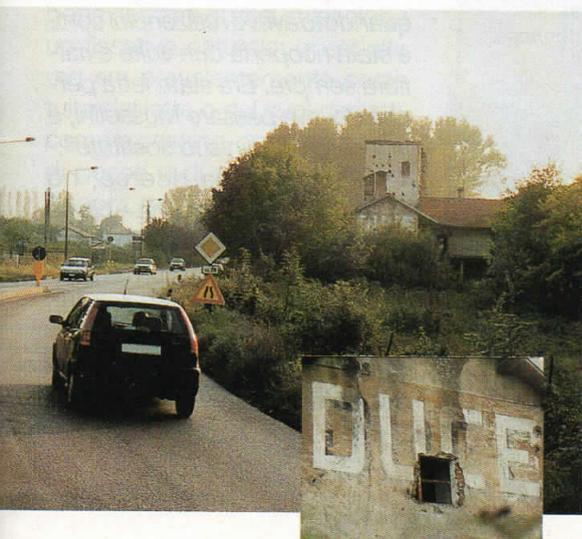
Strada statale
per Avigliana.



Cuneo, statale
dell'aeroporto.



MA DAI COLORI USATI SI PUÒ IMPARARE QUALCOSA



*Trana,
ingresso
del
paese.*

*Sotto:
cascine
di Stra
(VC).*



*A sinistra:
ingresso a Cuneo.*

*A destra: la statale
per Cuneo.*



PIEMONTE DA SCOPRIRE: GRAFFITI DI UN'ITALIA CHE FU



Aosta centro.



Savonera:
periferia torinese.

questo modo il colore veniva assorbito dall'intonaco, creando un corpo unico. Veniva anche utilizzato il sistema di incidere le parole sull'intonaco fresco, evidenziando successivamente i solchi con il colore.

Essenziale per la durata era anche la cura con cui l'artigiano eseguiva il lavoro, sicuramente stimolato dall'importanza che le scritte avevano a quei tempi: l'accuratezza e la maestria sono testimoniate dal fatto che le pitture date successivamente per ricoprirle hanno avuto vita più breve.

Attualmente, con alcuni colleghi, stiamo valutando se sperimentare la resistenza di queste antiche ricette analizzando decorazioni su muri esposti all'esterno.

Molte delle scritte ancor oggi visibili rimangono in zone di grande passaggio, su piazze principali, alcune su edifici abbandonati, in tutto il territorio nazionale. Ce ne potrebbero ancora essere nei Paesi africani ex colonie italiane, come l'Etiopia.

Nel corso delle mie esplorazioni, molte persone si sono prestate volentieri a raccontarmi come venivano realizzate, come un anziano carrozziere che, prestandomi la scala per fotografare meglio la scritta sulla casa sopra la sua officina, mi disse: *"vedi, quella scritta è stata fatta quando io avevo i calzoncini corti, è stata ricoperta due volte e riaffiora sempre. Era stata fatta perché doveva passare Mussolini, e invece passò un suo sostituto"*.

Alla fine della ricerca, ho avuto l'impressione che – come nell'era degli orologi digitali si lasciano ancora sui muri le meridiane – queste scritte vengano lasciate lì perché sono la testimonianza di un periodo storico del nostro Paese. ■